

**CONFINDUSTRIA**

Maccaferri: «Subito rilancio di consumi e investimenti»

Pagan a pagina 7

# «Subito la crescita: così Confindustria tallonerà il vincitore»

*Il vicepresidente Maccaferri: rilanciare investimenti e consumi*

**POLITICHE SOCIALI**

«Prima di redistribuire bisogna consentire al Paese di tornare a creare ricchezza»

**GOVERNABILITA'**

«No al populismo, serve una politica credibile che restituisca fiducia»

**NELL'EURO**

«Davvero qualcuno rimpiange la liretta, l'alta inflazione e l'accumulo di debito?»

Giancarlo Pagan

MESTRE

Demagogia, populismo, gara a chi la spara più grossa. Non è stata certo una bella campagna elettorale. Confindustria è preoccupata. «Ma l'importante è quello che si farà dopo il voto - avverte il vicepresidente di Viale dell'Astronomia Gaetano Maccaferri - perciò talloneremo chi vincerà, già dalle prossime settimane»

**Confindustria nel suo manifesto aveva esordito con un perentorio "basta promesse". La campagna elettorale è stata invece un florilegio: dalla restituzione dell'Imu, ai ticket sanitari, all'aumento delle pensioni minime...**

«Il problema vero è che le proposte emerse in campagna elettorale non generano più sviluppo. Possono essere anche giustificate sul piano del sostegno alle famiglie in difficoltà. Ma è un processo di corto respiro perché il requisito indispensabile ad ogni politica di solidarietà e redistribuzione, è che si generi più reddito. Bisogna rovesciare la logica e partire dalla crescita. Il progetto di Confindustria indica scelte anche impopolari perfino tra molte aziende associate, come

l'aumento delle aliquote Iva più basse. Ma punta con decisione sul recupero di competitività e sul rilancio della domanda attraverso gli investimenti, a cominciare da quelli pubblici in infrastrutture. Rilanciando i consumi, gli investimenti e l'export si rimette in moto il Paese. Si creano 1,8 milioni di posti di lavoro in cinque anni, con un aumento del Pil pro capite al 2018 di quasi 2.800 euro l'anno e 4.000 euro in più per le famiglie con reddito da lavoro dipendente».

**Tra i punti chiave indicate anche la necessità di riportare la quota del settore manifatturiero sul Pil al 20%. Chi vi ha dato ascolto in campagna elettorale?**

«A parole tutti. L'importante non è quel che viene detto in campagna elettorale, ma quel che si fa dopo. Il nostro progetto è una visione di lungo periodo. Perciò continueremo a tallonare e incalzare chiunque governerà già dalle prossime settimane. Non c'è tempo da perdere: l'emorragia di aziende e posti di lavoro sta diventando letale per l'intera economia».

**Sul piano fiscale Confindustria propone una diminuzione delle imposte sul reddito di lavoro e impresa, compensate da un aumento delle**

**tasse sulle rendite e sull'Iva...**

«La parte fiscale del progetto è molto articolata: l'aumento dell'Iva scatta subito, accompagnato da sgravi fiscali forti e crescenti nel tempo per i redditi bassi da lavoro dipendente, che ha un effetto incisivo anche sui consumi. Poi c'è una decisa riduzione del costo del lavoro senza toccare le retribuzioni, con interventi su Irap e oneri sociali, soprattutto sul manifatturiero, colonna portante della nostra economia. Ci sono inoltre incentivi fiscali agli investimenti e alla patrimonializzazione delle imprese. Le misure sulle rendite finanziarie e sul reddito di impresa, che andranno decise subito per creare le giuste aspettative, scatteranno in un secondo momento quando la crescita avrà generato le risorse necessarie».



**Avviare immediatamente il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione è possibile senza alterare ulteriormente il rapporto debito Pil?**

«No, e infatti questo rapporto salirà di tre punti nel primo anno. Ma è una misura che va definita subito per una serie di ragioni. Primo, i debiti commerciali della pubblica amministrazione sono debito pubblico occulto che deve emergere. Secondo, un ostacolo enorme sulla strada della ripresa è costituito dalla mancanza di liquidità e credito delle aziende che stanno morendo. Infine, questa misura è fondamentale per far ripartire la crescita e portare il rapporto debito-Pil al 104% nel 2018».

**Temete più una forte affermazione dei populismi o l'ingovernabilità?**

«I populismi portano all'ingovernabilità. Di fatto, nella storia italiana almeno dalla seconda metà degli anni 60, salvo rari casi, sono andati sempre a braccetto. Credo che la maggioranza degli italiani si aspetti una proposta politica seria e credibile, che restituisca fiducia e prospettiva».

**Nel Movimento 5 Stelle ma anche nel centro destra è stata ipotizzata in modo più o meno articolato anche l'uscita dall'euro. È percorribile? Con che costi?**

«Non è una strada praticabile unilateralmente, senza violare i trattati europei. Il ritorno alla lira andrebbe negoziato con i nostri partner, che ci imporrebbero contromisure costosissime. Inoltre, dovremmo reintrodurre i controlli valutari, come negli anni 70 e 80, dichiarare bancarotta (e i titoli pubblici sono in gran parte in mano alle famiglie); nazionalizzare le banche, che andrebbero ricapitalizzate. Ma davvero c'è chi ha nostalgia della lira, o meglio della lira con l'alta inflazione e l'accumulo di debito pubblico? Solo accennare ad una misura del genere farebbe impennare i nostri tassi di interesse e ogni punto percentuale equivale a 16 miliardi di euro in più sul bilancio statale in termini di costo del debito. È questa la dura lezione che abbiamo imparato da metà 2011 in poi. Una lezione che ancora provoca danni e sofferenze agli italiani».



**CONFINDUSTRIA** Gaetano Maccaferri, vicepresidente di Viale dell'Astronomia con delega per le politiche regionali